COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa Giugno 2019



A cura del Servizio di Comunicazione Istituzionale

Responsabile Dott.ssa Laura Incremona

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

LA SICILIA

Dante Di Trapani entra in Giunta «Darò il massimo»

COMISO. Dante Di Trapani entra nella giunta Schembari. A seguito del decreto regionale, l'amministrazione di Comiso si dota del quinto assessore. "E' una responsabilità che non mi spaventa - dice Di Trapani - anzi mi spinge ad impegnarmi per Comiso e per i comisani, come abbiamo sempre fatto". "Sono molto felice che oggi la nostra Giunta si ampli – dichiara il sindaco Maria Rita Schembari – con l'apporto di una persona molto in gamba che, non ne faccio un mistero, ha sempre avuto la mia grandissima stima, il mio affetto perché l'ho considerata sempre come un alunno/amico e che poi ho ritrovato come collega durante la mia prima esperienza amministrativa in qualità di assessore. Posso dire di essere stata veramente fortunata perché avere nella mia squadra assessoriale Dante Di Trapani, è davvero un valore aggiunto inestimabile. Le deleghe che gli sono state assegnate – conclude il sindaco - sono: gli affari generali, sviluppo economico e commercio, polizia Municipale e viabilità, politiche di salvaguardia degli animali e lotta al randagismo, sport, turismo e spettacolo".

" E' una responsabilità che non mi spaventa – dichiara il neo assessore DiTrapani – anzi mi spinge ad impegnarmi per Comiso e per i Comisani come abbiamo sempre fatto. Ringrazio il sindaco, gli assessori che mi hanno consentito di ricevere alcune deleghe da gestire con estremo onore ma anche con un grande onere perché questa città ha vissuto in questo ultimo anno l'esperienza di una amministrazione che gestisce bene".



Di Trapani firma da assessore

COMISO

Aggredì clienti e polizia in un bar scarcerato un giovane comisano



Il commissariato di Comiso

COMISO. E' stato scarcerato il giovane comisano C.G. di 24 anni, che era stato arrestato dalla Polizia per resistenza a pubblico ufficiale e lesioni personali. Il giudice Schininà, dopo avere convalidato l'arresto, al termine dell'udienza di convalida, ha disposto la scarcerazione così come richiesto dall'avvocato difensore Marco Giudice.

Il processo è stato rinviato a lunedì prossimo, La polizia era intervenuta in piazza Aurelio Saffi, a seguito della segnalazione di un assembramento nei pressi di un locale pubblico. Qui il 24enne si sarebbe scagliato contro un avventore, colpendolo al volto con un pugno e, subito dopo, afferrandolo cingendogli con le mani il collo per poi scagliarsi contro gli agenti intervenuti.

M. F.

Autoporto, la ricetta di Falcone sotto esame

Infrastrutture. La visita dell'assessore regionale ha aperto le porte a un percorso di speranza nel tentativo di recuperare un'opera nel degrado. Il Comune, intanto, acquisisce il progetto Rfi sui passaggi a livello





L'assessore regionale alle Infrastrutture e Mobilità Marco Falcone è stato lunedì scorso in città per visitare l'autoporto di contrada Crivello e per spendere una parola definitiva sulla questione riguardante i passaggi a livello

D'Erba: «Pronti a partecipare a un incontro con i tecnici della società ferroviaria»

DANIELA CITINO

C'è un autoporto che aspetta di "decollare" nella sua fattività operativa così come da tempo si attende che venga risolta l'annosa questione inerente ai passaggi a livello che, posti agli ingressi cittadini e in corrispondenza a importanti snodi viari, ne incidono fortemente sulla sua viabilità. Fondamentale in entrambi i casi si è rivelato l'incontro che il commissario straordinario Gaetano D'Erba ha avuto con l'assessore regionale Marco Falcone partecipando, in rappresentanza del comune di Vittoria



alla conferenza di servizio promossa dal sindaco della città casmenea, Maria Rita Schembari per affrontare la questione della soppressione dei passaggi a livello e in particolare quello posto nei pressi della Fontana della Pace che interessa la "relazione" viaria delle due città in quanto lo stesso è strategico per il transito dell'ambulanza in direzione del presidio ospedaliero del Guzzardi,

"Per la città di Vittoria è prevista, al momento, la sola soppressione del passaggio a livello vicino alla Fontana della Pace anche se l'assessore Falcone si è reso disponibile a valutare, laddove la progettualità lo consentisse, anche la soppressone di altri passaggi a livello. L'esponente del governo regionale ha poi posto l'attenzione sul cronoprogramma e sulla necessità di rispettare i tempi di realizzazione degli interventi e, inoltre, come Comune abbiamo acquisito lo studio di fattibilità elaborato da Rfi e presto parteciperemo, con i nostri tecnici e con i tecnici del Comune di Comiso, a un incontro con la società ferroviaria, al fine di verificare i vari passaggi che consentiranno di giungere alla redazione del progetto esecutivo" spiega il commissario straordinario D'Erba annunciando che, nelle more della sua realizzazione, si stanno vagliando soluzioni di maggiore immediatezza.

"Nel corso dell'incontro si è valutata anche la possibilità di individuare una soluzione che permetta, nell'immediato, di bypassare il passaggio a livello della Fontana della Pace e alla fine dell'incontro, assieme all'assessore regionale e al sindaco di Comiso, abbiamo effettuato un sopralluogo nella strada che consente di aggirare i binari" annota D'Erba puntando l'attenzione anche sull'autoporto. "Abbiamo effettuato un altro sopralluogo - conclude il commissario straordinario - questa volta nell'area dell'autoporto, perché l'assessore Falcone si è detto disponibile anche a valutare un possibile uso futuro della struttura".

SOPRALLUOGO. L'esponente del governo regionale valuterà un possibile uso futuro della struttura non completa

Infrastrutture, la Cna: «Siamo fermi al palo»

Per l'aeroporto, Rg-Ct e Rosolini Modica il futuro resta incerto

Aeroporto di Comiso, Ragusa-Catania e autostrada Rosolini-Modica. Sono le tre questioni su cui torna a fare sentire la propria voce la Cna territoriale di Ragusa. "Per l'aeroporto – scrive la Cna - è inaccettabile il profondo divario che si è ormai determinato tra la situazione sempre più difficile e precaria dell'operatività dello scalo e l'assoluta inattività di chi dovrebbe seriamente occuparsi del suo sviluppo. Da mesi i vertici gestionali continuano a lanciare proclami promettendo azioni immediate e concrete finalizzate ad invertire l'andamento negativo; in verità, si continua ad assistere giorno dopo giorno solo ad un'inesorabile riduzione dei voli e ad una conseguente drastica diminuzione del numero dei passeggeri in arrivo e in partenza: anche a giugno i primi dati parlano di un terzo in meno rispetto allo stesso mese del 2018. A questo punto è arrivato il momento di dire basta alle parole vuote e non seguite dai fatti: chiediamo formalmente a chi di competenza, a partire dalla Sac e dal sindaco di Comiso, di scoprire le carte e di dichiarare pubblicamente e con chiarezza cosa si sta facendo per rilanciare l'aeroporto al fine di fermarne la lenta agonia. Sulla Ragusa-Catania, dopo il balletto degli ultimi mesi risulterà inaccettabile ogni ulteriore rinvio delle decisioni. Delle due l'una: o si porta a conclusione l'iter del project financing oppure si intraprende con decisione la strada dell'intervento totalmente pubblico. I lavori della Rosolini-Modica, anche se ancora lentamente, sono ripresi da qualche mese".

MICHELE FARINACCIO



L'aeroporto di Comiso continua a perdere voli e passeggeri

L'Italia convince l'Ue, conti a posto Stop procedura, spread sotto 200 pb

CHIARA DE FELICE

BRUXELLES. Tre richieste fatte, tre risposte ottenute: per Bruxelles il caso Italia per ora è chiuso. Il rischio di una procedura per debito sfuma grazie alla correzione varata dal governo. Certo, potrebbe ripresentarsi in autunno se la manovra 2020 non rispetterà i criteri del Patto di stabilità o se l'Italia non dovesse rispettare gli impegni presi in quest'ultima lettera inviata a Bruxelles dal premier Giuseppe Conte e dal ministro dell'Economia, Giovanni Tria.

Ma è una storia ancora da scrivere, e invece la procedura si apre per deviazioni esistenti: e quella del 2019 è stata per adesso azzerata.

«L'Europa ci riconosce serietà e responsabilità», ha detto Conte, soddisfatto della «giornata importante». Tria si rallegra per il doppio premio: cioè «l'accordo con la Commissione e, ancora più importante, la reazione estremamente positiva dei mercati», con lo spread sotto i 200 punti e i rendimenti dei Btp ai minimi dal 2016. Anche la Borsa festeggia, con Milano che vola a +2,4%.

Le discussioni «franche e costruttive» delle ultime settimane, spiega il commissario agli Affari economici, Pierre Moscovici, hanno portato alla «buona notizia per l'Italia, per l'Eurozona e per le regole che la governano».

Perché la Commissione aveva «posto tre condizioni» a giugno: compensare lo scarto del 2018, quello del 2019 da 0,3 punti percentuali e ottenere garanzie sul bilancio 2020.

«Il governo ha approvato un pacchetto che risponde alle nostre tre condizioni» e, quindi, «la procedura per debito non è più giustificata», ha chiarito.

Il pacchetto approvato dal governo il 1 luglio, sottolinea la Commissione nella sua analisi, «contiene una correzione di bilancio di 7,6 miliardi di euro o lo 0,42% del Pil in termini nominali», oltre al congelamento di altri 1,5 miliardi. Si tratta di «un aggiustamento più importante del previsto, di +0,3% - spiega Moscovici - che compensa, tra l'altro, gran parte della deviazione del 2018».

Il governo, in pratica, conferma che il deficit nominale si fermerà al 2,04% annunciato a dicembre, «anche in assenza di crescita». Il che ha portato Bruxelles a considerarlo già uno sforzo sufficiente, perché «chiedere di più sarebbe stato controproducente», spiega il commissario.

Inoltre, dopo qualche resistenza, l'Italia ha anche inviato le garanzie sul 2020 su cui insisteva la Ue. Nella lettera di Conte e Tria, il governo si impegna formalmente a far calare il debito come prevede il Patto di stabilità, cioè con uno sforzo «significativo». In particolare, promette di sterilizzare le clausole Iva con misure alternative, di fare anche l'anno prossimo i risparmi da quota 100 e reddito di cittadinanza, di rivedere gli sconti fiscali e di fare una nuova spending review. Anche se i dettagli saranno precisati solo nella prossima bozza di legge di Bilancio, il tono della lettera è bastato all'Ue, perché c'è il chiaro impegno al consolidamento dei conti, assieme a quello per le riforme strutturali richieste dalle raccomandazioni.

«Il governo si concentrerà sul miglioramento dell'efficienza della pubblica amministrazione e del sistema della giustizia», scrivono Conte e Tria. Anche gli incassi dei giochi o delle aste per le emissioni CO2 hanno contribuito a migliorare i conti italiani per il 2019. Il dettaglio delle voci che compongono la correzione da 7,6 miliardi nominali e 8,2 miliardi strutturali che ha permesso all'Italia di evitare la procedura di infrazione è contenuto nella lettera con la decisione della Commissione Ue.

Nel testo, intanto si precisa che sono i «minori ricavi dalla rottamazione» per circa 600 milioni di euro a segnare la differenza, ma, essendo una voce una tantum, non incide sullo sforzo strutturale. Poi si elencano le entrate supplementari indicate dall'Italia, che valgono circa 6,2 miliardi: tra queste figurano 2,9 miliardi di tasse in più, 600 milioni da maggiori contributi e altri proventi per 2,7 miliardi che includono i dividendi di Banca d'Italia e Cassa depositi e prestiti. Tra le entrate fiscali sono elencati maggiori incassi Irpef e Iva, rispettivamente per circa 400 e 350 milioni; 200 milioni vengono da giochi e lotterie, circa 1 miliardo dall'accordo con Kering che controlla Gucci e altri introiti per circa 950 milioni da diverse voci, comprese, appunto, le aste CO2.

«Non è stato facile trovare l'intesa con Bruxelles. Ma ci siamo riusciti grazie a un grosso sforzo che, come ho più volte ripetuto nelle ultime settimane, non ha richiesto una manovra correttiva», ha detto Tria.

Lo sforzo è stato riconosciuto da tutti i commissari, tanto che c'è stato un ampio consenso nel Collegio sulla promozione dell'Italia.

I conti italiani torneranno sotto la lente in autunno, ed allora potrebbe non esserci più la "colomba" Moscovici a fare da mediatore.

Moscovici: «Non è più giustificata, il governo ha adottato misure sufficienti»

L'Esecutivo ha messo sul piatto 6,2 mld da maggiori entrate Irpef e Iva, giochi e lotterie e aste CO2

VERTICE RINVIATO A LUNEDÌ

Autonomia, ieri prime intese si stringe pure sul ministro Ue ma il clima si guasta di nuovo

La sorpresa. Strasburgo elegge il grillino Castaldo vicepresidente: Salvini teme accordo M5s-Pd

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Oltre tre ore di vertice, con al tavolo l'intero governo. Matteo Salvini incassa i primi sì sul dossier Autonomie che da mesi divide Lega e M5s. L'intesa definitiva non c'è ancora, ma un testo comincia a prendere forma e, non a caso, per agevolare un accordo il titolare del Viminale fa una netta apertura sulla possibilità che le Camere possano modificare il provvedimento che uscirà dal Cdm. La prima intesa verte sul capitolo, delicatissimo, della ripartizione delle risorse finanziarie. Un nuovo vertice, lunedì prossimo, registrerà se il dialogo iniziato di fatto solo ieri sera porterà o meno a un testo finale targato M5s-Lega. Ma la serata leghista è rabbuiata dalle notizie che arrivano da Strasburgo dove, dopo un presidente del Pd (David Sassoli) l'Europarlamento elegge un vicepresidente del M5s, Fabio Massimo Castaldo, facendo balenare i sospetti di un accordo tra Pd e Movimento.

Alla riunione ci sono tutti i ministri, ciascuno interessato ad una porzione della riforma sulla quale è altissimo il pressing di Luca Zaia e Attilio Fontana. Salvini si presenta con un'altra richiesta al premier Giuseppe Conte: la nomina «subito» del ministro per gli Affari Ue. Una nomina per la quale Salvini assicura di avere le idee ben chiare e per la quale sembrano in pole l'attuale ministro per la Famiglia, Lorenzo Fontana, e l'economista Alberto Bagnai. Anche Conte sottolinea come, con l'infrazione evitata, i «tempi siano maturi» perché il premier lasci la delega. Conte e i due vice fanno anche il punto in una riunione ristretta nel corso della quale parlano di questa nomina, che verrà formalizzata solo nei prossimi giorni.

Nella prima parte della riunione, quella sulle finanze, una prima intesa tra M5s e Lega sulle autonomie prende forma, con il Movimento che arriva con l'obiettivo di trovare un meccanismo di perequazione equilibrato per evitare che le Regioni prendano più o meno risorse a seconda del gettito prodotto negli anni futuri. I termini tecnici dell'accordo sulle finanze non vengono ufficialmente definiti, ma la proposta leghista questa volta incontra il placet pentastellato facendo in modo che, almeno in un primo periodo della riforma, i trasferimenti delle risorse si basino sulla spesa storica delle Regioni. Uscendo da Palazzo Chigi a vertice in corso, il leghista Massimo Garavaglia sparge ottimismo: «Penso si chiuda stasera, il clima è buono». E, a fine vertice, il ministro per il Sud, Barbara Lezzi spiega: «È andata bene, ci sono passi avanti, stiamo costruendo una proposta che rispetti la Costituzione». Restano, invero, diversi nodi, a cominciare dall'istruzione dove il M5s alza le barricate.

Europarlamento, Sassoli eletto presidente per l'Italia solo il Pd vota per lui. Ira di Salvini

STRASBURGO-BRUXELLES. È una staffetta tutta tricolore quella che premia David Sassoli, nuovo presidente del Parlamento europeo, eletto al secondo voto grazie a quella maggioranza trasversale - dai popolari ai socialisti fino ai liberali di Renew Europe - che reggerà le sorti della nuova legislatura. Dopo Antonio Tajani, un altro italiano sale così sullo scranno più alto dell'istituzione di Strasburgo, completando la cinquina dei top job europei.

«Spero che l'Italia oggi sia contenta», ha esordito il dem Sassoli incontrando i giornalisti nella sua prima conferenza stampa e definendo «un onore» l'incarico ricevuto. «La sua elezione rappresenta una testimonianza dell'ampia fiducia riposta nella sua persona e un riconoscimento al suo costante e proficuo impegno nelle istituzioni europee», è stato il saluto recapitato da Sergio Mattarella. Molto meno entusiasta la reazione del governo. «Il nuovo presidente del Parlamento europeo, eurodeputato del Pd ed ex giornalista Rai: "Il Parlamento sarà sempre più aperto alle Ong". Siamo su Scherzi a parte...», ha commentato Matteo Salvini, ricordando che Sassoli «parlava di un cordone sanitario contro la Lega e i populisti». In serata la Lega ha abbandonato l'Aula dopo l'elezione dei 14 vicepresidenti, contro «il cordone sanitario messo in atto contro la Lega» che avrebbe impedito l'elezione di Mara Bizzotto che era candidata ad una di queste cariche.

Mentre i dem, a partire dal segretario Zingaretti, ovviamente esultano, rivendicando per sé il merito dell'elezione: «Un italiano del Pd tra le massime figure delle istituzioni europee. Il governo italiano ha fatto danni e ci ha isolato. Il Pd c'è e conta, al servizio delle istituzioni e del nostro Paese».

Sassoli ha ottenuto 345 voti a fronte della maggioranza necessaria prevista di 334, quella che gli era mancata al primo turno per 7 voti: forse un segnale di malumore degli europarlamentari per il pacchetto deciso dai leader.

Solo il Pd, tra i partiti italiani, ha votato per lui, Forza Italia si è astenuta. La Lega e Fdi hanno optato per il conservatore Ecr Jan Zahradil ed il M5s ha lasciato libertà di voto, con la possibilità che una parte di loro potesse scegliere Sassoli.

Il recupero dello spirito dei padri fondatori dell'Europa, il coniugare la crescita alla protezione sociale e al rispetto dell'ambiente, sottolineando la volontà e l'impegno per incrementare «la parità di genere» sono stati i punti centrali del suo intervento in Aula, dove ha scandito che «il nazionalismo che diventa ideologia e idolatria produce virus che stimolano istinti di superiorità e producono conflitti distruttivi». Sassoli si è poi calato nel suo ruolo e ha esortato il Consiglio europeo a riformare il regolamento di Dublino sui migranti. Infine, l'assicurazione sul fatto che lascerà le porte del Pe più aperte alle Ong, che ha fatto infuriare Salvini.

Tra i primi a congratularsi in Aula a Strasburgo è stato il leader dei popolari Manfred Weber, che ha perso la battaglia per diventare presidente della Commissione, ma che probabilmente succederà a Sassoli nella seconda parte della legislatura alla guida dell'Eurocamera: «Per i prossimi due anni e mezzo il Ppe la sosterrà», ha detto non a caso il bavarese.

Intanto, completate le caselle dei top job delle istituzioni europee, entra nel vivo la battaglia tra i 28 per accaparrarsi i dossier più pesanti della nuova Commissione.

Nei febbrili contatti infuriati nelle ore che hanno portato alla nomina della tedesca Ursula von der Leyen, sono state molte le parole date e le aspettative alimentate dai registi del gioco per raggiungere il più largo consenso possibile sulle nomine. Promesse strappate da leader combattivi per dicasteri e vicepresidenze, come quella ottenuta da Giuseppe Conte su un portafoglio economico di rilievo - possibilmente la Concorrenza - che la presidente della Commissione dovrà onorare.

Per ora l'Italia è l'unico Paese ad essere uscito allo scoperto; vari altri hanno piuttosto indicato chi invieranno a Bruxelles. Alcune sono proposte nuove, come l'ex ministra dell'Economia e delle Infrastrutture estone Kadri Simson, o l'ex ministra delle Finanze finlandese Jutta Urpilanen; altri sono volti già noti, come la commissaria bulgara al Digitale Maria Gabriel, quella ceca alla Giustizia Vera Jurova ed il vicepresidente lettone all'Euro, Valdis Dombrovskis. Un portafogli economico importante andrà quasi certamente all'attuale responsabile della Concorrenza, la danese Margrethe Vestager, che nella nuova compagine avrà anche il ruolo di primo vicepresidente, posizione di alto livello che condividerà con l'olandese Frans Timmermans, mentre la Spagna sarà presente col nuovo Alto rappresentante Josep Borrell.

Se il governo gialloverde vorrà giocare bene le sue carte, dovrà mettere sul tavolo il nome di una persona di esperienza e competenza, in grado di reggere la graticola all'Eurocamera, da cui dovrà ottenere la luce verde. E tra i nomi circolati finora, Enzo Moavero Milanesi, che alla Dg Concorrenza si è fatto le ossa da giovane funzionario per poi tornarci da capo di gabinetto di Mario Monti, sembra essere il profilo con le credenziali più appropriate. Ma la Lega rivendica il posto per un suo esponente, come certificato da Conte.

D'altra parte a Bruxelles non mancano forti scetticismi all'idea che Roma possa spuntarla sulla Concorrenza, e c'è chi afferma che con David Sassoli alla testa dell'Eurocamera potrebbe non esserci la necessità di assegnare all'Italia una vicepresidenza.

GIUSEPPE MARIA LAUDANI
PATRIZIA ANTONINI

CHI È IL "COLLEGA" CHE PRENDE IL POSTO DI TAJANI

Davide, il boy scout che tiene un low profile

MARIO BARRESI
Nostro inviato

STRASBURGO. E dire che fino a lunedì era impensabile persino che potesse tenersi la carica di vicepresidente. «Signori, non è aria», diceva David Sassoli ai colleghi del Pd. Riservando loro un'auto-profezia che oggi suona come un rito scaramantico: «Io sono fuori, non sono candidato a nulla». Del resto lui, da "democristiano" low profile, prima di ogni sfida è solito minimizzare. «Candidarmi? Boh... Magari mi godo la pensione, le mie piante, il giardino, la musica classica...», diceva anche alla vigilia della terza campagna elettorale.

Magari nel nuovo presidente del Parlamento europeo c'è tanto di quel giovane boy scout ben educato. L'unico che poteva spuntarla sulle "montagne russe" della Plenaria. L'elezione di Sassoli è un saliscendi di bocciature eccellenti (Frans Timmermans) e di tabù infranti (il sistema degli Spitzenkandidaten), uno smacco al governo Conte dopo la prova di forza notturna, martedì, del Pd nell'euro-derby dentro il gruppo S&D.

Una congiuntura astrale. «Mi candido perché credo che l'Europa sarà più forte solo con un parlamento con un ruolo più importante», dirà Sassoli, ufficializzando la sua corsa, appena 36 ore dopo essersi tirato fuori. È il "bello della diretta", verrebbe da dire, citando il soprannome che l'ex mezzobusto Rai (fiorentino trapiantato a Roma, classe 1956, sposato con Alessandra, incontrata sui banchi del liceo, padre di due figli) s'era meritato per il forte ascendente sulle telespettatrici pur non scadendo mai nel piacione-trash.

«Un ambizioso equilibrato», ma anche «un cinico che sa fare sintesi». Lo descrivono così, qui a Strasburgo, il nuovo presidente del Parlamento Ue. Sassoli è uno che non lascia mai nulla al caso. E ora corona con il passaggio di consegne con Antonio Tajani - un altro italiano, un altro giornalista - la sua rapida scalata. Cominciata giurando di dedicare «tutta la mia vita» alla politica



dopo l'esordio-boom alle Europee 2009. Capolista del Pd nell'Italia Centrale raccoglie 412.500 preferenze, record che lo catapulta capogruppo a Bruxelles. Tutto e subito. Grazie all'intuizione di Walter Veltroni che vuole Sassoli fra i testimonial del neonato partito, sfruttando la notorietà televisiva (da inviato del Tg3 a vicedirettore del Tg1, passando dalla conduzione di programmi ed edizioni clou del tg delle rete ammiraglia), ma anche il traino dovuto al fatto che Sassoli sia un "nativo dem". Infatti entra in politica col partito che mischia i post comunisti alla tradizione della sinistra dc, proprio quella che David respirò sin da ragazzino. Suo padre, Mimmo, parrocchiano di don Milani (la famiglia Sassoli è di Calenzano) fu amico di Giorgio La Pira. David crescerà a Roma, scout Agesci, studente a Scienze politiche, sempre in contatto con «i padri nobili fiorentini», il cenacolo della Lega Democratica di Scoppola e Ardigò, «sguardo critico sull'esperienza democristiana che si apriva a mondi diversi, i laici, i comunisti».

Nel Pd arriva la prima delusione: sconfitto, nel 2012, alle primarie per sindaco di Roma. Vince Ignazio Marino, sappiamo poi com'è finita. Poi Sassoli si fa apprezzare anche da Matteo Renzi, pur non diventandone un ultrà. Alle Europee 2014 dimezza i consensi di cinque anni prima, ma è rieletto. Meno consenso, ma sempre più rating a Bruxelles: eletto vicepresidente, il più votato di S&D. Si arriva a maggio scorso: eletto per la terza volta, con 128.533 voti. S'è già avvicinato a Dario Franceschini senza diventare troppo franceschiniano, ora è in sintonia con Nicola Zingaretti, al quale Sassoli non perdona lo smacco di non essere capolista in virtù di un patto con i renziani che strappano il posto per Simona Bonafè. Comunque il presidente del Parlamento ora è pure un fiore all'occhiello di Zingaretti (l'ha votato per la segreteria), pur non essendo uno zingarettiano ortodosso. Perché in fondo resta un democristiano di sinistra.

Twitter: @MarioBarresi

GIORNALE DI SICILIA
Sicilia Orientale
Fondato da
Girolamo Ardizzone

Il sindaco di Comiso nomina il quinto assessore

Si tratta di Dante Di Trapani, 36 anni, già consigliere

Uno dei tre amministratori in carica dovrà rinunciare al ruolo di consigliere

Francesca Cabibbo

COMISO

La nuova norma regionale, approvata due mesi fa, consente l'ingresso in giunta di un nuovo assessore. Comiso è uno dei primi comuni siciliani ad approfittare di questa possibilità. Ieri, il sindaco, Maria Rita Schembari, ha nominato un nuovo assessore: Dante Di Trapani. Di Trapani, consigliere comunale di Diventerà Bellissima, 36 anni, avrà le deleghe agli Affari generali, Sviluppo economico e commercio, Polizia locale e viabilità, Politiche di salvaguardia degli animali e lotta al randagismo, Sport, Turismo e Spettacolo. Di Trapani eredita alcune deleghe finora detenute dai suol colleghi di giunta: La delega allo Sviluppo economico e commercio era stata finora di Manuela Pepi, Biagio Vittoria si era occupato di Polizia municipale e Viabilità, mentre lo stesso sindaco, Maria Rita Schembari aveva le deleghe riguardanti il randagismo, lo sport, il turismo e lo spettacolo.«È una grande responsabilità – ha detto dante Di Trapani - che però non mi spaventa, anzi mi spinge ad impegnarmi per Comiso e per i comisani, come abbiamo sempre fatto». Di Trapani era già stato assessore nella giunta guidata da Giuseppe Alfano dal 2011 al 2013: aveva le deleghe al Bilancio e programmazione economica e gestì gli anni difficili dell'avvio del dissesto, unì'esperienza nuova per Comiso. «Sono molto felice che oggi la nostra giunta si ampli – ha detto Schembari – con l'apporto di una persona molto in gamba che ha sempre avuto la mia grandissima stima e il mio affetto. L'ho sempre considerato come un alunno ed un amico e l'ho ritrovato come collega durante la mia prima esperienza amministrativa in qualità di assessore. Sono stata veramente fortunata perché avere nella mia squadra assessoriale Dante Di Trapani, è un valore aggiunto nestimabile». Con l'ingresso in giunta di Dante Di Trapani, qualcosa dovrà mutare anche in consiglio comunale. Di Trapani, infatti, è consigliere comunale (e capogruppo), così come lo sono i colleghi Roberto Cassibba e Manuela Pepi. La norma prevede che solo due assessori possano detenere anche la carica di consigliere. Entro quindici giorni, dunque, uno tra dante Di Trapani, Manuela Pepi e Roberto Cassibba dovrà dimettersi. I primi due sono esponenti di Diventerà Bellissima, il terzo è della lista Comiso vera. Inoltre, Diventerà Bellissima dovrà scegliere un nuovo capogruppo. (*FC*)



Enti locali. Il sindaco Maria Rita Schembari e la giunta al completo

Comiso

Non versò le tasse cimiteriali Dipendente comunale a giudizio

L'ente si è costituito parte civile al pari della cittadina che è stata danneggiata

Giada Drocker

COMISO

Il reato configurato è di peculato. Da incaricato di pubblico servizio si sarebbe impossessato di somme che dovevano andare al comune di Comiso. Per questa ragione l'impiegato è stato rinviato a giudizio. Una donna aveva pagato le tasse cimiteriali dovute per il rilascio dell'autorizzazione al seppellimento di un suo congiunto ma l'impiegato non le aveva mai versate nelle casse dell'ente tanto che la donna aveva poi ricevuto un sollecito di pagamento. A quel punto aveva presentato denuncia che a seguito di indagini avrebbero accertato il fatto. Il gip ha rinviato quindi a giudizio Vincenzo Petriglieri,difeso dall'avvocato Vincenzo Giannone del Foro di Caltagirone, come richiesto dal procuratore capo di Ragusa, Fabio D'Anna. L'imputato è accusato di peculato e comparirà davanti al tribunale collegiale il prossimo 17 gennaio. Il Comune di Comiso si è costituito parte civile attraverso l'avvocato Valentina Tuminello assieme alla vittima del reato rappresentata dall'avvocato Massimo Garofalo. (*GIAD*)

L'Italia evita la scure di Bruxelles

Infrazione, l'Ue stoppa la procedura

Le misure messe a punto dal governo sono state ritenute «sufficienti a ridurre il debito» Le rassicurazioni di Moscovici. Vola la Borsa e lo spread precipita intorno a 200 punti

Chiara De Felice

BRUXELLES

Tre richieste fatte, tre risposte ottenute: per Bruxelles il caso Italia per ora è chiuso. Il rischio di una procedura per debito sfuma grazie alla correzione varata dal Governo. Certo, potrebbe ripresentarsi in autunno se la manovra 2020 non rispetterà i criteri del Patto di stabilità o se l'Italia non dovesse rispettare gli impegni presi in quest'ultima lettera inviata a Bruxelles dal premier Conte e dal ministro Tria. Ma è una storia ancora da scrivere, e invece la procedura si apre per deviazioni esistenti: e quella del 2019 è stata per adesso azzerata.

«L'Europa ci riconosce serietà e responsabilità», ha detto Conte, soddisfatto della «giornata importante». Tria si rallegra per il doppio premio: «L'accordo con la Commissione e, ancora più importante, la reazione estremamente positiva dei mercati», con lo spread sotto i 200 punti e i rendimenti dei Btp ai minimi dal 2016. Anche la Borsa festeggia, con Milano che vola a +2,4%.

Le discussioni «franche e costruttive» delle ultime settimane, spiega il commissario agli affari economici Pierre Moscovici, hanno portato alla «buona notizia per l'Italia, l'Eurozona e per le regole che la governano». Perché la Commissione aveva «posto tre condizioni» a giugno: compensare lo scarto del 2018, quello del 2019 da 0,3 punti percentuali e ottenere garanzie sul bilancio 2020. «Il Governo ha approvato un pacchetto che risponde alle nostre tre condizioni» e quindi «la procedura per debito non è più giustificata», ha chiarito. Il pacchetto approvato dal Governo il 1 luglio, sottolinea la Commissione nella sua analisi, «contiene una correzione di bilancio di 7,6 miliardi di euro o lo 0,42% del Pil in termini nominali», oltre al congelamento di altri 1,5 miliardi.

Si tratta di «un aggiustamento più importante del previsto, di +0,3% - spiega Moscovici - che compensa tra l'altro gran parte della deviazione del 2018». Il Governo in pratica conferma che il deficit nominale si fermerà al 2,04% annunciato a dicembre, «anche in assenza di crescita». Il che ha portato Bruxelles a considerarlo già uno sforzo sufficiente, perché «chiedere di più sarebbe stato controproducente», spiega il commissario.

Inoltre, dopo qualche resistenza l'Italia ha anche inviato le garanzie sul 2020 su cui insisteva la Ue. Nella lettera di Conte e Tria, il Governo si impegna formalmente a far calare il debito come prevede il Patto di stabilità, cioè con uno sforzo «significativo». In particolare promette di sterilizzare le clausole Iva con misure alternative, di fare anche l'anno prossimo i risparmi da quota 100 e reddito di cittadinanza, di rivedere gli sconti fiscali e di fare una nuova spending review. Anche se i dettagli saranno precisati solo nella prossima bozza di legge di Bilancio, il tono della lettera è bastato all'Ue, perché c'è il chiaro impegno al consolidamento dei conti, assieme a quello per le riforme strutturali richieste dalle raccomandazioni.

«Il governo si concentrerà sul miglioramento dell'efficienza della pubblica amministrazione e del sistema della giustizia», scrivono Conte e Tria.

«Non è stato facile trovare l'intesa con Bruxelles. Ma ci siamo riusciti grazie a un grosso sforzo che, come ho più volte ripetuto nelle ultime settimane, non ha richiesto una manovra correttiva», ha detto Tria. Lo sforzo è stato riconosciuto da tutti i commissari, tanto che c'è stato un ampio consenso nel Collegio sulla promozione dell'Italia. Complice anche un esecutivo in mezzo al guado, che aspetta la sua nuova presidente e la ridistribuzione dei portafogli. I conti italiani torneranno sotto la lente in autunno, ed allora potrebbe non esserci più la colomba Moscovici a fare da mediatore.

Ma le fibrillazioni all'interno del governo italiano restano alte. La parola «rimpasto» è ancora un tabù, ma a questo porta l'onda lunga della partita delle nomine al vertice dell'Ue. Matteo Salvini chiede a Giuseppe Conte di accelerare la scelta del nuovo ministro degli Affari europei, in quota Lega: il nome potrebbe essere quello del titolare della Famiglia, Lorenzo Fontana (ma circolano anche i nomi di Alberto Bagnai e Guglielmo Picchi). E c'è da individuare il commissario europeo. Dovrebbe avere la concorrenza, ma tra i leghisti che arrivi quel portafoglio non lo si dà per scontato.



Soddisfatto il premier Giuseppe Conte. «L'Europa ci riconosce grande serietà»

Soddisfatto il premier «L'Europa ci riconosce serietà e responsabilità: è una giornata molto importante»

L'intervista al docente di Economia politica, che spiega le correzioni apportare dal governo

Bruni: 6,1 miliardi in più di entrate, 1,5 di risparmi

«Congelati i fondi in arrivo dal budget per quota 100 e reddito di cittadinanza»

Francesco Lo Dico

«La buona notizia è che per fortuna alla fine ha prevalso l'anima europeista di Tria e Conte e non quella bellicosa dei due vicepremier, ma l'accordo trovato con l'Europa è una semplice tregua. Le stime del governo sono ancora vaghe: in vista della manovra c'è da attendersi un nuovo scontro». Di fronte all'intesa che salva l'Italia dalla morsa di Bruxelles, Luigino Bruni, docente di Economia politica alla Lumsa di Roma, invita tutti a non cantare vittoria.

Professore, per riportare il disavanzo dal 2,5% calcolato dalla Commissione al 2,04% che il governo aveva indicato nella legge di Bilancio e poi sforato, l'Italia ha varato una correzione di 7,6 miliardi. Si tratta di tagli?

«In teoria parliamo di circa 6,1 miliardi che arriverebbero da maggiori entrate, più 1,5 miliardi che derivano dal congelamento dei fondi risparmiati per quota 100 e reddito di cittadinanza».

E nella pratica?

«In buona sostanza non disponiamo ancora di numeri certi. Gli impegni assunti dal governo sono improntati a una certa riservatezza, e a un buon numero di promesse che possono essere smentite dalla realtà. Secondo le ricostruzioni circolate sulla stampa, parliamo di maggiori entrate contributive per circa 600 milioni, di nuove entrate correnti e in conto capitale per 2,7 miliardi, di un maggiore gettito fiscale (3 miliardi circa, ndr.) legato in buona parte al contenzioso con Kering (che da solo vale 1,2 miliardi), e di un rialzo delle entrate fiscali generate dalla fatturazione elettronica».



È stata siglata una tregua, ma far quadrare i conti a ottobre sarà una vera impresa e non escludo altre tensioni

Uno scenario che la convince al netto dell'andamento del nostro Pil?

«In pratica circa 3-4 miliardi dei 7,6 che intendiamo recuperare non hanno copertura certa perché legati a stime di un gettito che alla prova dei fatti può o non può arrivare. Il Pil è fermo, il Paese non cresce. Nel caso questi introiti non dovessero entrare in cassa, c'è da augurarsi che non siano vere le voci che parlano di tagli a servizi come il welfare, la scuola e la sanità».

Peraltro il governo ha congelato 1,5 miliardi di risparmi derivanti da quota 100 e reddito di cittadinanza. Vuol dire che i nuovi richiedenti si vedranno negare il sussidio o il pensionamento anticipato perché i fondi si sono esauriti?

«No, si tratta solo di risparmi che sono già consolidati. Il punto è che è accaduto quanto previsto da quasi tutti gli economisti: i fondi stanziati per reddito e pensioni erano eccessivi perché le previsioni del governo erano sbagliate».

Sia il governo, sia la Commissione, sono molto vaghi anche sull'aggiustamento strutturale previsto per il 2020. Si dice solo che sarà «significativo». Vuol dire che scatteranno in manovra aumenti dell'Iva per 23 miliardi?

«Vuol dire che nel governo c'è una certa confusione e che ancora non si sa bene che cosa si vuol fare per sistemare i conti in autunno. Il problema è che una crescita così bassa non potrà che portare a un aumento dell'Iva o a consistenti tagli di spesa. E se aggiungiamo al conto la flat tax sulla quale insiste la Lega, il quadro si fa ancora più preoccupante. Oggi abbiamo siglato una tregua, ma far quadrare i conti in manovra sarà una vera impresa e in prospettiva sono prevedibili nuove tensioni con l'Ue». (*FLD*)

Esulta il Pd: «Merito nostro». La Lega vota contro, Salvini attacca

Sassoli presidente del Parlamento: «È un grande onore»

«Spero che il Paese oggi sia contento», ha esordito parlando con i giornalisti

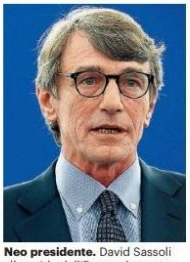
Giuseppe Maria Laudani

STRASBURGO

È una staffetta tutta tricolore quella che premia David Sassoli, nuovo presidente del Parlamento europeo, eletto al secondo voto grazie a quella maggioranza trasversale - dai popolari ai socialisti fino ai liberali di Renew Europe - che reggerà le sorti della nuova legislatura. Dopo Antonio Tajani un altro italiano sale così alla scranno più alto dell'istituzione di Strasburgo, completando la cinquina dei top job europei.

«Spero che l'Italia oggi sia contenta», ha esordito il dem Sassoli incontrando i giornalisti nella sua prima conferenza stampa e definendo «un onore» l'incarico ricevuto. «La sua elezione rappresenta una testimonianza dell'ampia fiducia riposta nella sua persona e un riconoscimento al suo costante e proficuo impegno nelle istituzioni europee», è stato il saluto recapitato da Sergio Mattarella.

Molto meno entusiasta la reazione del governo. «Il nuovo presidente del Parlamento europeo, eurodeputato del Pd ed ex giornalista Rai: "il Parlamento sarà sempre più aperto alle Ong". Siamo su Scherzi a parte...», ha commentato Matteo Salvini, ricordando che Sassoli «parlava di un cordone sanitario contro la Lega e i populisti». Mentre i dem, a partire dal segretario Zingaretti, ovviamente esultano, rivendicando per sé il merito dell'elezione: «Un italiano del Pd tra le massime figure delle istituzioni europee. Il governo italiano ha fatto danni e ci ha isolato. Il Pd c'è e conta, al servizio delle istituzioni e del nostro Paese».



Neo presidente. David Sassoli alla guida dell'Europarlamento

Volto noto del Tg1 fino al 2009, esponente di spicco del gruppo dei Socialisti e democratici, già vicepresidente dell'Eurocamera nella scorsa legislatura, Sassoli ha ottenuto 345 voti a fronte della maggioranza necessaria prevista di 334, quella che gli era mancata al primo turno per 7 voti: forse un segnale di malumore degli europarlamentari per il pacchetto deciso ieri dai leader a Bruxelles.

Solo il Pd, tra i partiti italiani, ha votato per lui, mentre Forza Italia si è astenuta. La Lega e Fdi hanno optato per il conservatore Ecr Jan Zahradil ed il Movimento 5 Stelle ha lasciato libertà di voto, con la possibilità che una parte dei pentastellati potesse scegliere il candidato italiano.

Il recupero dello spirito dei padri fondatori dell'Europa, il coniugare la crescita alla protezione sociale e al rispetto dell'ambiente, sottolineando la volontà e l'impegno per incrementare «la parità di genere» sono stati i punti centrali del suo intervento in aula, dove ha scandito che «il nazionalismo che diventa ideologia e idolatria produce virus che stimolano istinti di superiorità e producono conflitti distruttivi». Il neo presidente del Parlamento si è poi calato nel suo ruolo e ha esortato il Consiglio europeo a riformare il regolamento di Dublino sui migranti. Infine l'assicurazione sul fatto che lascerà le porte del Pe più aperte alle ong, che ha fatto infuriare Salvini.

Tra i primi a congratularsi in aula a Strasburgo è stato il leader dei popolari Manfred Weber, che ha perso la battaglia per diventare presidente della Commissione ma che probabilmente succederà a Sassoli nella seconda parte della legislatura alla guida dell'Eurocamera.